

Direttore responsabile: Roberta Ascarelli

Comitato scientifico: Martin Baumeister (Roma), Luciano Canfora (Bari), Domenico Conte (Napoli), Luca Crescenzi (Trento), Markus Engelhardt (Roma), Christian Fandrych (Leipzig), Marino Freschi (Roma), Jón Karl Helgason (Reykjavik), Giampiero Moretti (Napoli), Robert E. Norton (Notre Dame), Hans Rainer Sepp (Praha)

Comitato di redazione: Fulvio Ferrari, Massimo Ferrari Zumbini, Marianne Hepp, Markus Ophälders, Michele Sisto

Redazione: Luisa Giannandrea, Bruno Berni, Massimiliano De Villa, Gianluca Paolucci, Sabine Schild Vitale

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 162/2000 del 6 aprile 2000
Periodico semestrale

«Studi Germanici» è una rivista *peer-reviewed* di fascia A - ISSN 0039-2952

© Copyright Istituto Italiano di Studi Germanici
Via Calandrelli, 25 – 00153 Roma

studi
germanici



15/16
20**19**

Indice

Saggi

Cultura

- 9 Stefano Ferrari**
Sistema, congettura e storia nell'opera di Winckelmann
- 31 Giulio Schiavoni**
Figure della *bohème* in Ascona. Ball ed Erich Mühsam lettori di Bakunin
- 45 Gloria Colombo**
Stefan Georges Gedichte in den Lesebüchern für höhere Schulen (1930-1933)
- 65 Maria Passaro**
Tentativi di resistenza. Gli ultimi anni del Bauhaus (1930-1933)

Letteratura

- 79 Stéphane Pesnel**
«Die Freyheit ist eine neue Religion, die Religion unserer Zeit». Bemerkungen zu Heinrich Heines Freiheitsbegriff
- 99 Paola Paumgardhen**
Mignon oltre i confini della poesia goethiana. Autobiografia romantica di Bettina Brentano
- 115 Sara Culeddu**
La paura del contagio: l'animale, il non-umano e il disumano in *Ciandala* di August Strindberg
- 141 Arturo Larcati**
Gli «appelli agli europei» di Stefan Zweig

Linguistica

- 165 Marina Brambilla – Carolina Flinz**
Orte und entgegengesetzte Emotionen (LIEBE und HASS) in einem Korpus biographischer Interviews (Emigrantendeutsch in Israel – Wiener in Jerusalem)
- 189 Nicolò Calpestrati**
La comicità nel parlato spontaneo tedesco: oggiti semantici e mezzi linguistici che producono la risata

- 207** **Ulisse Dogà**
Una fedeltà impossibile: le traduzioni del *Minnesang* medievale nella moderna lingua tedesca
- 229** **Katharina Salzmänn**
Integrierte Mehrsprachigkeitsdidaktik an der Hochschule: ein Unterrichtsmodul zur linguistischen Fachterminologie und alltäglichen Wissenschaftssprache
- 253** **Daniela Sorrentino**
Il mito di Orfeo ed Euridice raccontato a bambini e adolescenti: strategie di riscrittura in lingua tedesca
- Ricerche**
- 277** **Stefano Franchini**
La Venere blasfema di Richard Dehmel. Un dossier
- 313** **Ester Saletta**
La definizione di un canone della germanistica in Italia (1930-1955). Il ‘caso Borgese’ tra tradizione e modernità nel campo letterario di quegli anni
- 347** **Davide Bondi**
Max Horkheimer in esilio. La sorveglianza politica e l’idea di democrazia
- 375** **Roberto Ventresca**
Crisi come disciplinamento. Neoliberalismo, Grande recessione e integrazione europea (2008-2012)
- 403** **Olimpia Malatesta**
Per una storia concettuale dell’ordoliberalismo. Dalla crisi del capitalismo alla rifondazione della scienza economica e giuridica
- 429** **Osservatorio critico della germanistica**
a cura di Fabrizio Cambi
- 575** **Abstracts**
- 583** **Hanno collaborato**

La comicità nel parlato spontaneo tedesco: oggetti semantici e mezzi linguistici che producono la risata

Nicolò Calpestrati

1. INTRODUZIONE

La comicità, una strategia comunicativa trasversale a tutte le culture e a tutti i sistemi linguistici¹, è stata indagata nel corso dei secoli attraverso prospettive diverse² ma il suo studio ha una lunga tradizione che nasce dalle prime intuizioni di Platone e Aristotele³ e, ancora oggi, lascia spazio a ulteriori riflessioni.

In questo lavoro i termini umorismo e comicità vengono considerati fenomeni distinti⁴. Con il termine umorismo (*Humor*) si intende, nella definizione del Duden⁵, una predisposizione d'animo o attitudine umana utile a cogliere e/o rappresentare gli aspetti divertenti della realtà. Si tratta della qualità intrinseca di azioni, comportamenti o messaggi

¹ Arnold Kruger, *The Nature of Humor in Human Nature: Cross-Cultural Commonalities*, in «Counselling Psychology Quarterly», 9, 3 (1996), pp. 235-241, qui p. 235.

² Per una disamina aggiornata delle diverse prospettive cfr. *Komik. Ein interdisziplinäres Handbuch*, hrsg. v. Üve Wirth, J.B. Metzler, Stuttgart 2017.

³ Salvatore Attardo, *Linguistic Theories of Humor*, Mouton De Gruyter, Berlin-New York 1994, pp. 18 ss.; Noël Carroll, *Humour. A Very Short Introduction*, Oxford University Press, Oxford 2014, pp. 6 ss.

⁴ Questo distinguo risulta utile nel confronto con l'inglese, dove i termini umorismo e comicità non sempre vengono scissi, rientrando all'interno del termine più ampio *humor* (cfr. Salvatore Attardo, *Humor and Irony in Interaction: From Mode Adoption to Failure of Detection*, in *Say not to Say: New Perspectives on Miscommunication*, ed. by Luigi Anolli – Rita Ciceri – Giuseppe Riva, IOS Press, Amsterdam *et al.* 2002, pp. 159-180, qui p. 160). Il sistema linguistico tedesco mostra un grado di precisione maggiore rispetto all'inglese per quanto riguarda la denominazione di concetti e prodotti della comicità, ad es. l'ingl. *teasing* può essere reso in ted. *Necken, Sticheln, Frotzeln, Pflaumen, Foppen* (cfr. Helga Kotthoff, *Spaß verstehen. Zur Pragmatik von konversationellem Humor*, Niemeyer, Tübingen 1998, p. 112). Questi termini presentano sfumature di significato legati a usi e costumi della cultura tedesca che il termine inglese non è in grado di esprimere appieno.

⁵ Duden, *Deutsches Universalwörterbuch*, hrsg. v. der Dudenredaktion, Dudenverlag, Mannheim 2003⁵, p. 807.



destinati a generare uno stato di benessere nell'ascoltatore che si manifesta attraverso la risata, l'ilarità, l'euforia ecc. Con comicità (*Komik*) si intende invece un fenomeno collegato a processi percettivi, di comprensione e interpretazione del ricevente, così come a fattori culturali, a sistemi di norme e valori, alla predisposizione e alle esperienze del singolo⁶. Secondo la definizione di Wirth la comicità può essere descritta come «Eigenschaft, die Gegenständen (Äußerungen, Personen, Situationen, Artefakten etc.) zugeschrieben wird, wenn sie eine belustigende Wirkung haben»⁷. La comicità è una manifestazione della cultura popolare o del carnevalesco⁸ le cui radici affondano nell'oralità e i cui tratti sono slegati dai generi delle forme scritte tradizionali⁹ come commedia, parodia, satira, ecc. La prototipicità della tradizione comica orale è testimoniata dal *Witz*, classificato da A. Jolles come *einfache Form* 'forma semplice' e ivi descritto come prodotto della cultura popolare ovvero «volkstümlich [...], da bezeichnet er durch seine Art, durch seine Weise zu witzeln die Rasse, das Volk, die Gruppe, die Zeit, aus denen er jedesmal hervorgegangen ist»¹⁰.

Per lungo tempo lo studio della comicità è stato prettamente teorico e confinato all'analisi di specifiche forme, tra cui ironia, *Witz*, giochi di parole, indagate attraverso esempi creati *ad hoc*. La nascita della pragmatica, gli approcci per lo studio del parlato e i protocolli per la trascrizione del dialogo spontaneo, così come le nuove tecnologie per la video-registrazione, hanno sancito l'avvio di un'osservazione scientifica della comunicazione parlata, della quale la comicità verbale costituisce una modalità espressiva.

Nel parlato spontaneo è frequente osservare scambi comunicativi la cui modalità scherzosa non si avvale di forme letterarie 'pre-costituite'. L'ipotesi di lavoro è che la comicità, intesa come risultato di un processo cognitivo alto, sia codificata nel linguaggio parlato attraverso parole slegate dai canoni della tradizione scritta¹¹. Di particolare interesse sono l'individuazione

⁶ Tom Kindt, *Komik*, in *Komik. Ein interdisziplinäres Handbuch*, cit., pp. 2-6, qui p. 2.

⁷ *Ibidem*.

⁸ Cfr. Michail Bachtin, *Tvorčestvo Fransua Rable i narodnaja kul'tura srednevekov'ja i Renessansa*, Xudožestvennaja literatura, Moskva 1965, trad. it. di Romano Milli, *L'opera di Rabelais e la cultura popolare. Riso, carnevale e festa nella tradizione medievale e rinascimentale*, Einaudi, Torino 2001.

⁹ Giorgio Raimondo Cardona, *I linguaggi del sapere*, Prefazione di Alberto Asor Rosa, Laterza, Roma-Bari 1990, p. 213.

¹⁰ André Jolles, *Einfache Formen: Legende, Sage, Mythe, Rätsel, Spruch, Kasus, Memorabile, Märchen, Witz*, Max Niemeyer, Tübingen 2006, p. 247 (1ª ed. 1930).

¹¹ Questa intuizione nasce dall'osservazione del diverso grado di percezione della comicità proposto in Wiesman (cfr. <<http://www.richardswiseman.com/LaughLab/home.html>>, ultimo accesso: 1 maggio 2019) in seguito a un'indagine online su un campione di 40.000 *jokes* valutati da oltre 2 milioni di persone. In Marina Foschi Albert (*Ist Witz*



e l'analisi degli oggetti semantici¹², ovvero cosa provoca la risata e l'osservazione di strutture linguistiche o morfo-sintattiche peculiari messe in atto dai parlanti per la loro codifica nel dialogo spontaneo tedesco.

Il lavoro è suddiviso come segue: in un primo capitolo di natura teorica verranno messi in luce i principali lavori sulla comicità nel discorso parlato (2) e, successivamente, verrà fornita una definizione di risata intesa come marcatore di comicità (3). Alla presentazione del corpus e alla metodologia di indagine (4) segue il resoconto dell'analisi dei dati (5). Alcune considerazioni finali concluderanno il lavoro (6).

2. COMICITÀ NEL DIALOGO SPONTANEO: STATO DELL'ARTE

Molti studi si sono dedicati all'osservazione di forme diverse di comicità orale¹³ come il *Witz*¹⁴, la *stand-up comedy*¹⁵, lo scambio di battute¹⁶, la presa in giro¹⁷ all'interno di contesti dialogici sia spontanei, ad esempio le

witzig oder schön? Poetizität und Komik in literarischen und nichtliterarischen Texten, in *Poetizität/Literarizität als Gegenstand interdisziplinärer Diskussion: Sprachwissenschaft, Literaturwissenschaft, Fremd- und Zweitsprachdidaktik*, hrsg. v. Michael Dobstadt – Marina Foschi Albert, Edizioni Villa Vigoni, Lovenjo di Menaggio 2019, pp. 227-250) è stato condotto un esperimento nel quale un *Bilderwitz* è stato modificato attraverso l'omissione di una parola funzione. Gli intervistati, ai quali è stato mostrato sia l'originale che la copia modificata, hanno percepito un diverso grado di comicità nei due *Bilderwitze*. Questo va a sostegno dell'ipotesi che anche singole parole, scevre da qualsiasi uso metaforico, sono in grado di influenzare la produzione di comicità.

¹² *Ivi*, p. 246.

¹³ Per una disamina di alcune forme di comicità orale cfr. Helga Kotthoff, *Oral Genres of Humor. On the Dialectic of Genre Knowledge and Creative Authoring*, in «Pragmatics», 17, 2 (2007), pp. 263-296.

¹⁴ Bettina Euler, *Strukturen mündlichen Erzählens: parasyntaktische und sentimentelle Analysen am Beispiel des englischen Witzes*, Narr, Tübingen 1991; Helga Kotthoff, *Erzählstile von mündlichen Witzen. Zur Erzielung von Komikeffekten durch Dialoginszenierung und die Stilisierung sozialer Typen im Witz*, in *Sprech- und Gesprächsstile*, hrsg. v. Margret Selting – Barbara Sandig, De Gruyter, Berlin-New York 1997.

¹⁵ Fabiola Scarpetta – Anna Spagnoli, *The Interactional Context of Humor in Stand-up Comedy*, in «Research on Language and Social Interaction», 42, 3 (2009), pp. 210-230; Jeannine Schwarz, *Linguistic Aspects of Verbal Humor in Stand-up Comedies*, Ph.D. Dissertation, Universität Saarlandes 2009.

¹⁶ Neal R. Norrick, *Conversational Joking: Humour in Everyday Talk*, Indiana University Press, Bloomington (IN) et al. 1993; Helga Kotthoff, *Oral Genres of Humor. On the Dialectic of Genre Knowledge and Creative Authoring*, cit.

¹⁷ Alan Partington, *The Linguistics of Laughter. A Corpus-Assisted Study of Laughter-Talk*, Routledge, London-New York 2006; Rod A. Martin – Thomas Ford, *The Psychology of Humor: An Integrative Approach*, Elsevier Academic Press, Amsterdam-London 2018; Marta Dynel, *No Aggression, Only Teasing: The Pragmatics of Teasing and Banter*, in «Lodz Papers in Pragmatics», 4, 2 (2008), pp. 241-261.



conversazioni tra amici o familiari sia semi-spontanei o mediati, ad esempio i *talk shows*. Altri studi, invece, hanno prediletto l'analisi delle tecniche impiegate per generare comicità come i giochi di parole¹⁸ o le figure retoriche, tra le quali spiccano l'ironia¹⁹, la similitudine²⁰, la metafora²¹ e l'iperbole²². La comicità è stata altresì indagata attraverso lo studio di aspetti prosodici²³, come ad esempio il tono di voce ironico²⁴.

La produzione della comicità non deriva esclusivamente dall'uso più o meno creativo della lingua o della prosodia. Infatti anche elementi extra-linguistici e contestuali ne influenzano produzione e ricezione, ad esempio il tipo di relazione e il grado di fiducia che intercorre tra gli interlocutori²⁵, le relazioni di potere²⁶, così come questioni

¹⁸ Alan Partington, *A Linguistic Account of Wordplay: The Lexical Grammar of Punning*, in «Journal of Pragmatics», 41, 9 (2009), pp. 1794-1809; *Crossing Languages to Play with Words: Multidisciplinary Perspectives*, ed. by Sebastian Knospe – Alexander Onysko – Maik Goth, De Gruyter, Berlin-Boston 2016.

¹⁹ Edgar Lapp, *Linguistik der Ironie*, 2. Aufl., Narr Verlag, Tübingen 1992; Martin Hartung, *Ironie in der Alltagssprache. Eine gesprächsanalytische Untersuchung*, Westdeutscher Verlag, Opladen-Wiesbaden 1998; Salvatore Attardo, *Irony as Relevant Inappropriateness*, in «Journal of Pragmatics», 32 (2000), pp. 793-826; Helga Kotthoff, *Responding to Irony in Different Contexts: On Cognition in Conversation*, in «Journal of Pragmatics», 35 (2003), pp. 1387-1411; Christian Burgers – Margot van Mulken – Peter Jan Shellen, *Finding irony: An Introduction of the Verbal Irony Procedure (VIP)*, in «Metaphor and Symbol», 26 (2011), pp. 186-205; Marcella Bertuccelli, *Irony as a Complex Attitude*, in «Lingue e Linguaggi», 26 (2018), pp. 59-80.

²⁰ Neal R. Norrick, *Stock Conversational Witticism*, in «Journal of Pragmatics», 8 (1984), pp. 195-209.

²¹ Howard Pollio, *Boundaries in Humor and Metaphor*, in *Metaphor: Implications and Applications*, ed. by Jeffery Mio – Albert Katz, Erlbaum, Mahwah (NJ) 1996, pp. 231-253.

²² Neal R. Norrick, *Hyperbole, Extreme Case Formulation*, in «Journal of Pragmatics», 36 (2004), pp. 1727-1739.

²³ Amruta Purandare – Diane Litman, *Humor: Prosody Analysis and Automatic Recognition for Private Users*, in *Proceedings of the 2006 Conference on Empirical Methods in Natural Language Processing*, Association for Computational Linguistics, Stroudsburg (PA) 2006, pp. 208-215; Thomas Flamson – Gregory A. Bryant – Clark Barrett, *Prosody in Spontaneous Humor: Evidence for Encryption*, in «Pragmatics and Cognition», 19, 2 (2011), pp. 248-267; *Prosody and Humor*, ed. by Salvatore Attardo – Manuela Maria Wagner – Eduardo Urios-Aparisi, John Benjamins Publishing Company, Amsterdam-Philadelphia 2013; Elisa Gironzetti, *Prosodic and Multimodal Markers of Humor*, in *The Routledge Handbook of Language and Humor*, ed. by Salvatore Attardo, Routledge, New-York-London 2017, pp. 400-413.

²⁴ Gregory A. Bryant – Jane E. Fox Tree, *Is there an Ironic Tone of Voice?*, in «Language and Speech», 48, 3 (2005), pp. 257-277; Gregory A. Bryant, *Prosodic Contrast in Ironic Speech*, in «Discourse Processes», 47, 7 (2010), pp. 545-566.

²⁵ Martin Hartung, *Ironische Äußerungen in privater Scherzkommunikation*, in *Scherzkommunikation. Beiträge aus der empirischen Gesprächsforschung*, hrsg. v. Helga Kotthoff, VS Verlag für Sozialwissenschaften, Wiesbaden 1996, pp. 109-143, qui p. 110.

²⁶ Gerhard Schwarz, *Führen mit Humor: Ein gruppensdynamisches Erfolgskonzept*, Springer, Wiesbaden 2015 (2007).



legate al *gender*²⁷. Sebbene questi fattori rappresentino elementi circostanziali e mutevoli, essi manifestano una ricaduta sulla gestione della *Scherzkommunikation*: l'effetto perlocutivo di un enunciato scherzoso può rappresentare una potenziale minaccia per la faccia dell'interlocutore e per la comunicazione stessa²⁸ se il rapporto tra i parlanti non ha basi solide. Di converso, il contenuto proposizionale di una battuta comica, anche se potenzialmente dannoso, si rivela proficuo in termini di appartenenza al gruppo²⁹ se pronunciato all'interno di un contesto in cui i parlanti condividono un rapporto stabile. Oltre a fattori prettamente linguistici, la comicità verbale è intesa come *performance* che necessita altresì dell'ausilio di elementi extra-linguistici per realizzarsi; questi possono essere di natura para-linguistica o visiva, ad esempio prossemica, elementi cinestetici ecc.³⁰ oppure contestuali, ad esempio conoscenze enciclopediche di parlante e ascoltatore, esperienze pregresse e condivise, norme sociali, ecc.³¹.

Le teorie della comicità ne analizzano le manifestazioni da prospettive diverse, senza riuscire a determinare ciò che rende un testo comico e spesso senza delineare una metodologia che ne permetta un'individuazione empirica efficace³². Alcuni studi identificano la comicità a partire dalla definizione di una delle sue forme, ad esempio l'ironia³³, tuttavia risulta talvolta complicato applicare una definizione univoca al *corpus* di indagine. La comicità comprende una commistione di forme al suo interno e spesso nello stesso enunciato si osservano manifestazioni umoristiche multiple che presentano tratti ibridi difficilmente classificabili all'interno di una sola forma. Un secondo gruppo di studi identifica l'umorismo osservando le collocazioni presenti, solitamente in un *corpus* di lingua

²⁷ Helga Kotthoff, *Gender and Humor: The State of the Art*, in «Journal of Pragmatics», 38, 1 (2006), pp. 4-25.

²⁸ Helga Kotthoff, *Spaß verstehen. Zur Pragmatik von konversationellem Humor*, cit., p. 318.

²⁹ Jonathan Culpeper, *Towards an Anatomy of Impoliteness*, in «Journal of Pragmatics», 25 (1996), pp. 349-367, qui p. 352.

³⁰ Christian Burgers – Margot van Mulken, *Humor Markers*, in *The Routledge Handbook of Language and Humor*, p. 288.

³¹ Ramos Francisco Yus, *Irony: Context Accessibility and Processing Effort*, in «Pragmalingüística», 5, 6 (1998), pp. 391-411.

³² Christian Burgers – Margot van Mulken – Peter Jan Shellens, *Finding Irony: An Introduction of the Verbal Irony Procedure (VIP)*, cit., p. 189.

³³ Ernst Behler, *Ironie [Irony]*, in *Historisches Wörterbuch der Rhetorik*, Bd. 4, hrsg. v. Gregor Kalivoda – Lavinia Keinath – Franz-Hubert Robling – Thomas Zinsmaier, Wissenschaftliche Buchgesellschaft, Darmstadt 1998, pp. 599-624; Jodi Eisterhold – Salvatore Attardo – Diana Boxer, *Reactions to Irony in Discourse: Evidence for the Least Disruption Principle*, in «Journal of Pragmatics», 38 (2006), pp. 1239-1256.



scritta, ad esempio la parola ‘umorismo’ o un suo derivato³⁴. Questi studi si prestano a un’analisi di tipo quantitativo su corpora molto ampi ma non sono indicati per un’analisi qualitativa dei dati, in quanto sorgono problemi di diverso ordine; da un lato è necessario definire a priori e in maniera dettagliata il fenomeno da indagare, al fine di includere nel conteggio solamente le attestazioni di interesse; in secondo luogo, se lo studio riguarda forme specifiche, spesso non è possibile individuare con certezza il fenomeno, proprio a causa del carattere indiretto della comunicazione. Infine un terzo gruppo di studi identifica l’umorismo a partire dalla reazione che provoca, ad esempio la risata³⁵. Questo tipo di approccio risulta proficuo soprattutto per l’analisi di corpora di lingua parlata o analisi multimodali che prevedano registrazioni audio e/o video. Questa metodologia non permette invece un’analisi di tipo quantitativo, poiché non include quelle manifestazioni umoristiche alle quali non segue una reazione esplicita (ad esempio il silenzio).

3. LA RISATA

Risata³⁶ e comicità sono stati per lungo tempo considerati fenomeni legati da un rapporto di dipendenza reciproca. Sebbene presentino dei punti di contatto, oggi vengono considerati fenomeni distinti; il primo di natura fisiologica, mentre il secondo è fortemente legato alla cultura dei parlanti di una società ed è di natura cognitiva³⁷.

³⁴ Cameron Shelley, *The Bicoherence Theory of Situational Irony*, in «Cognitive Science», 25, 5 (2001), pp. 775-818.

³⁵ Alan Partington, *Irony and Reversal of Evaluation*, in «Journal of Pragmatics», 39, 9 (2007), pp. 1547-1569; Nicolò Calpestrati, *La risata nel dialogo spontaneo tedesco: mezzi linguistici per l’espressione dell’umorismo*, Tesi di dottorato, Università degli Studi di Milano, 2019.

³⁶ Con risata si intende «an instinctive human vocalization that is stereotyped, contagious, associated with play and humor, and has a great social and emotional potency» in Robert Provine, *Laughter as a Scientific Problem: An Adventure in Sidewalk Neuroscience*, in «Journal of Comparative Neurology», 524,8 (2016), pp. 1532-1539, qui p. 1532. Fisiologicamente la risata consiste in un’alterazione transitoria della respirazione, per cui il normale processo di aspirazione si modifica e viene interrotto da leggeri spasmi che scuotono la laringe, i muscoli dell’addome e del volto si contraggono, i denti si scoprono e a volte, in base all’intensità della risata e dell’emozione ad essa connessa, si attiva anche la lacrimazione. Cfr. Matthew Gervais – David S. Wilson, *The Evolution and Functions of Laughter and Humor: A Synthetic Approach*, in «The Quarterly Review of Biology», 80, 4 (2005), pp. 395-430.

³⁷ Phillip Glenn, *Laughter in Interaction*, Cambridge University Press, Cambridge *et al.* 2003, p. 26; Alan Partington, *The Linguistics of Laughter. A Corpus-Assisted Study of Laughter-Talk*, cit. p. 17.



La risata viene comunemente associata a un contesto divertente o scherzoso³⁸, tuttavia essa può manifestarsi anche per cause esterne indipendenti dalla comicità, intesa come azione consapevolmente orientata ad una reazione³⁹, come ad esempio il solletico o una patologia cerebrale. Inoltre, l'intensità della risata non è necessariamente proporzionata al grado di comicità verbale veicolato, in quanto la percezione del comico è soggettiva e lo spettro delle possibili reazioni contempla effetti eterogenei⁴⁰ che vanno dal sorriso al silenzio e all'introduzione di un nuovo argomento di conversazione, ecc.

Tuttavia risulta assodato che la risata costituisca una delle risposte preferite, sebbene non l'unica, alla comicità⁴¹, assolvendo funzioni sia supportive che di distanziamento nei confronti degli interlocutori. Nel primo caso essa segnala la volontà sia di prendere parte alla co-produzione dell'interazione⁴² sia di manifestare co-partecipazione nei confronti dell'interlocutore (affiliazione) o dei contenuti veicolati da quest'ultimo (allineamento)⁴³. In entrambi i casi la risata aiuta a rafforzare e mantenere sia la coesione e il senso di appartenenza al gruppo. La funzione gregaria della risata, volta a favorire l'inclusione dei parlanti, si evince anche dalla cosiddetta *shared laughter*⁴⁴, posta tendenzialmente a fine turno e che funge da invito all'interlocutore a prendere parte all'ilarità del momento.

Oltre agli aspetti affiliativi, la risata si rivela al contempo strumento attraverso il quale provocare esclusione e distanziamento: se da un lato favorisce vicinanza e solidarietà, dall'altro crea distanza tra i parlanti e il

³⁸ Gregory Bateson, *A Theory of Play and Phantasy*, in *Steps to an Ecology of Mind*, ed. by Gregory Bateson, Ballantine, New York 1972, pp. 177-193, qui p. 179.

³⁹ Salvatore Attardo, *Introduction: The Pragmatics of Humor*, in «Journal of Pragmatics», 35 (2003) pp. 1287-1294, qui p. 1288; Elizabeth Holt, *The last Laugh: Shared Laughter and Topic Termination*, in «Journal of Pragmatics», 42 (2010), pp. 1513-1525, qui p. 1514.

⁴⁰ Robert Provine, *Laughter: A Scientific Investigation*, Penguin, New York 2001 (1999).

⁴¹ Robert Provine, *Laughter Punctuates Speech: Linguistics, Social and Gender Contexts of Laughter*, in «Ethology», 95, 4 (1993), pp. 291-298; Jennifer Hay, *The Pragmatics of Humor Support*, in «International Journal of Humor Research», 14, 1 (2001), pp. 55-82; Jennifer Coates, *Talk in a Play Frame: More on Laughter and Intimacy*, in «Journal of Pragmatics», 39 (2007), pp. 29-49; Elizabeth Holt, *The Last Laugh: Shared Laughter and Topic Termination*, cit., p. 1513.

⁴² Carla Bazzanella, *Linguistica e pragmatica del linguaggio. Un'introduzione*, Laterza, Roma-Bari 2005.

⁴³ Sehung Lee – Hiroko Tanaka, *Affiliation and Alignment in Responding Actions*, in «Journal of Pragmatics», 100 (2016), pp. 1-7.

⁴⁴ Elizabeth Holt, *The Last Laugh: Shared Laughter and Topic Termination*, cit., qui p. 1513.



target oggetto di derisione. L'aspetto denigratorio evocato dalla risata, teso a un allontanamento (momentaneo) volontario dell'interlocutore dal gruppo, spesso sortisce un effetto contrario. La funzionalità ambivalente della risata risulta evidente quando atteggiamenti interpretabili come minaccia per la faccia degli interlocutori o per la buona riuscita della comunicazione (ad esempio la risata denigratoria), se prodotti all'interno di un contesto scherzoso dove i parlanti condividono un rapporto di fiducia⁴⁵ si rivelano invece proficui in termini di appartenenza al gruppo⁴⁶.

4. METODOLOGIA

In questo studio sono state analizzate 105 trascrizioni di conversazioni di parlato spontaneo, individuando il momento in cui la risata, intesa come possibile marcatore di umorismo, viene prodotta. In seguito, l'analisi degli elementi co-testuali che precedono la risata ha permesso di classificare il contenuto comico dal punto di vista semantico e di osservare la causa che ha scatenato la risata. Infine sono stati osservati i mezzi linguistici e morfo-sintattici impiegati dal parlante per codificare a livello verbale la comicità insita nell'oggetto semantico, al fine di validare l'ipotesi che anche le parole, al di là di forme retoriche e/o stilistiche pre-costituite, possano generare un effetto comico.

Il *corpus* di indagine consta di conversazioni informali⁴⁷ trascritte secondo le convenzioni GAT2⁴⁸. Le trascrizioni provengono da due banche dati online di lingua parlata accessibili gratuitamente: FOLK 'Forschungs- und Lehrkorpus Gesprochenes Deutsch' dell'*Archiv für gesprochenes Deutsch* dell'*Institut für Deutsche Sprache* (IDS) di Mannheim e 'Gesprochenes Deutsch für die Auslandsgermanistik' dell'Università di Münster (GDA). Ogni esempio analizzato contiene almeno una risata estrapolata da una conversazione, nella quale il contesto immediatamente precedente sia ricostruibile. Se in una conversazione è

⁴⁵ Cfr. Martin Hartung, *Ironische Äußerungen in privater Scherzkommunikation*, cit.

⁴⁶ Jonathan Culpeper, *Towards an Anatomy of Impoliteness*, cit., p. 351.

⁴⁷ Marcella Costa – Donatella Mazza, *Generi comunicativi*, in *Grammatica del tedesco parlato. Con un saggio introduttivo di Reinhard Fiehler*, a cura di Marcella Costa – Marina Foschi Albert, Pisa University Press, Pisa 2017, pp. 69-94, qui p. 78.

⁴⁸ Margret Selting – Peter Auer – Dagmar Barth-Weingarten – Jörg Bergmann – Pia Bergmann – Karin Birkner – Elizabeth Couper-Kuhlen – Arnulf Deppermann – Peter Gilles – Susanne Günthner – Martin Hartung – Friederike Kern – Christine Mertzlufft – Christian Meyer – Miriam Morek – Frank Oberzaucher – Jörg Peters – Uta Quasthoff – Wilfried Schütte – Anja Stuckenbrock – Susanne Uhmann, *Gesprächsanalytisches Transkriptionssystem (GAT2)*, in «Gesprächsforschung: Online-Zeitschrift zur verbalen Interaktion», 10 (2009), pp. 353-402.



presente un avvicendamento di turni serrati, più risate sono analizzate simultaneamente all'interno dello stesso esempio. Le registrazioni audio delle conversazioni hanno permesso una disambiguazione di passaggi nelle trascrizioni, laddove l'intento umoristico del parlante non risultasse chiaro.

5. RISULTATI DELL'ANALISI

L'analisi delle conversazioni ha permesso innanzi tutto di enucleare un totale di 54 esempi in cui è presente sia la risata (5.1) che un contesto comico (5.2). Le risate individuate possono essere distinte in due categorie, autodiretta ed eterodiretta, in base alla loro funzionalità.

5.1 *Due diverse tipologie di risata: autodiretta ed eterodiretta*

Le risate individuate possono essere distinte in due categorie, autodiretta e eterodiretta. Le risate autodirette individuate sono 15 e vengono prodotte dal parlante stesso, tendenzialmente a fine turno. Questa tipologia di risata assolve anzitutto una funzione inclusiva nei confronti dell'ascoltatore, fungendo da invito a prendere parte alla comicità del momento, favorendo coesione e senso di appartenenza al gruppo⁴⁹. In (1) due amiche parlano degli effetti collaterali della chirurgia estetica. Al turno 494 DZ afferma che quando gli uomini dicono di avere la congiuntivite si ha la prova del fatto che si siano sottoposti a un intervento. Segue la risata della parlante stessa e un breve contenuto informativo.

(1)

- | | | |
|-----|----|---|
| 493 | VB | ((Lachansatz)) °hh ich mein der rick is gu[t der hat des ja selber gemacht]
((risata iniziale)) °hh voglio dire Rick sta bene lo ha fatto lui stesso |
| 494 | DZ | [wenn die dann sagen ich hab gra]_ne augenentzündunf dann weiß [man schon] immer bescheid
((lacht)) [°h °h ja das dauer]t (.) lange
quando poi dicono ho la congiuntivite allora lo si capisce subito
((ride)) °h °h si dura a lungo |
| 495 | VB | Echt
davvero |

⁴⁹ Martin Hartung, *Ironische Äußerungen in privater Scherzcommunication*, cit.; Roy Sommer, *Gruppenbildung*, in *Erzählen. Ein interdisziplinäres Handbuch*, hrsg. v. Matías Martínez, Metzler, Stuttgart 2017, pp. 257-259.



La risata autodiretta prodotta da DZ (494) costituisce un marcatore⁵⁰ utile a individuare la comicità nel testo. Essa assolve una funzione auto-celebrativa nei confronti del parlante stesso, rafforzandone la faccia positiva, designandolo come linguisticamente e comunicativamente competente e in grado sia di applicare le regole che governano la sua L1 sia di gestire in modo spontaneo le funzioni sociolinguistiche della lingua⁵¹, tra le quali anche quella di generare comicità. La risata autodiretta, di converso, può assolvere anche funzioni di auto-esclusione temporanea o di auto-denigrazione che il parlante rivolge a se stesso. Esempi di questo tipo non sono stati rilevati nel corpus, tuttavia è plausibile supporre che tale funzione sia presente in contesti dove il parlante è *target* della sua stessa comicità, come ad esempio l'auto-ironia o la narrazione di eventi spiacevoli o problematici⁵².

Gli esempi di risata eterodiretta evidenziati nel *corpus* sono 39. Questa tipologia di risata è prodotta dall'ascoltatore e si configura come segnale di risposta a un contenuto comico veicolato dall'interlocutore. Essa assolve principalmente una funzione fatica⁵³ che segnala la ricezione e (tendenzialmente anche) la comprensione del messaggio. A livello pragmatico, questo tipo di risata evidenzia solidarietà conversazionale e apprezzamento rispetto al contenuto veicolato dal parlante, favorendo la creazione e/o il rafforzamento di una rete di informazioni ed esperienze condivise tra i parlanti⁵⁴, necessarie per la buona riuscita della comunicazione e alla trasmissione del contenuto comico. Allo stesso tempo, anche la risata eterodiretta può assolvere funzioni di esclusione e allontanamento temporaneo di un parlante dal gruppo. In (2) le parlanti si interrogano sull'etimologia della parola *Mohrrübe* 'carote' e J al turno 047 ipotizza che il nome derivi dal fatto che esse crescano in zone paludose, in quanto *Moor* 'palude' e la prima parte di *Mohrrübe* sono omofoni (ma non omografi). Subito dopo, M inizia a ridere e al turno 049 B prende parola correggendo J, in quanto se la sua supposizione fosse vera allora *Mohrrübe* si scriverebbe con due 'oo'. A fine turno, B produce una risata.

⁵⁰ Christian Burgers – Margot van Mulken, *Humor Markers*, cit. p. 390.

⁵¹ Camilla Bettoni, *Imparare un'altra lingua*, Laterza, Roma-Bari 2001, p. 6.

⁵² Gail Jefferson, *On the Organization of Laughter in Talk About Troubles*, in *Structures of Social Action: Studies in Conversation Analysis*, ed. by Maxwell J. Atkinson – John Heritage, Cambridge University Press, Cambridge (MA) et al. e 1984, pp. 346-369.

⁵³ Carla Bazzanella, *Linguistica e pragmatica del linguaggio. Un'introduzione*, cit., p. 13.

⁵⁴ Cfr. Herbert Clark, *Using Language*, Cambridge University Press, Cambridge (MA) et al. 1996.



(2)

- 046 B woher kommt's überHAUPT-
da dove deriva poi
- 047 J MOHRrübe
carote
- 048 vielleicht weil rüben im MOOR wachsen?
forse perché le radici crescono nella palude
- ((M fängt an zu lachen))
((M inizia a ridere))
- 049 B aber dann müsst es ja mit o o geschrieben werden
ma allora deve essere scritto con o o
((lact))
((ride))

La risata di B al turno 049 evidenzia una funzione correttiva nei confronti di J, che viene contraddetta. Si tratta di una risata derisoria che produce un effetto di distanziamento dal gruppo e che si configura come una minaccia per la faccia dell'ascoltatore⁵⁵. Tuttavia, la fiducia che sta alla base del rapporto condiviso dai parlanti, come spesso accade ad esempio nelle relazioni amicali è tale per cui la risata denigratoria non costituisce una minaccia né per la faccia dei parlanti, né per la comunicazione⁵⁶ che continua a essere percepita come divertente.

5.2 *Oggetti semantici e mezzi linguistici di comicità*

L'analisi dei contesti comici individuati ha permesso di distinguere quattro diversi oggetti semantici di comicità: contrasto (5.2.1), esagerazione (5.2.2), alterazione (5.2.3) e l'elemento inatteso (5.3.4) e di osservare i mezzi linguistici peculiari che aiutano a generare comicità.

5.2.1 *Contrasto*

Il primo oggetto semantico di comicità individuato è il contrasto, assimilabile al concetto di incongruenza generato dalla sovrapposizione degli script⁵⁷. In questo esempio il contrasto è generato dall'accostamento di due immagini semanticamente antitetiche (negozio di lusso / negozio non di lusso o, più in generale, ricco / povero). A livello linguistico il contrasto è codificato tendenzialmente tramite l'accostamento di verbi o lessemi appartenenti a sfere semantiche opposte, oppure per mezzo di figure retoriche classiche come l'ironia, caratterizzata per definizio-

⁵⁵ Penelope Brown – Stephen C. Levinson, *Politeness: Some Universals in Language Usage*, Cambridge University Press, Cambridge (MA) et al. 1987.

⁵⁶ Jonathan Culpeper, *Towards an Anatomy of Impoliteness*, cit.

⁵⁷ Victor Raskin, *Semantic Mechanisms of Humor*, D. Reidel, Dordrecht-Boston-Lancaster 1985.



ne da un'inversione semantica⁵⁸. In (3) CM chiede ai suoi interlocutori dove hanno fatto acquisti. Essi rispondono di aver fatto acquisti da *Media Markt*, una grande catena di prodotti di elettronica. CM al turno 0278 aggiunge di aver speso quindici euro in totale. A questo turno si sovrappone EM affermando che i parlanti si sono recati, ancora una volta, in un negozio di lusso. Il turno di EM scatena la risata di HM1 al turno 0280.

(3)

0271	CM	[wo hosch_n] des gekauft dove lo avete comprato
0272	HM1	[(schnieft)] [(tira su col naso)]
0273	HM2	media markt media markt
0274		(0.22)
0275	EM	[hm ja] klar hm si ovvio
0276	CM	[ha ja] ha si
0277		(0.38)
0278		aber [funfzehn euro geht au] ma quindici euro va bene
0279	EM	[en luxusgeschäft] war_s wieder un negozio di lusso di nuovo
0280	HM1	((lacht)) ein luxusgeschäft h° °h (.) ha ((ride)) un negozio di lusso h° °h ha

La risata eterodiretta prodotta da HM1 al turno 0280 si configura come segnale di risposta al turno precedente, testimoniato dalla parziale ripetizione del turno di EM (*ein Luxusgeschäft*) e una risata successiva più breve. Il contrasto generato da EM è prodotto per mezzo della figura retorica dell'ironia, il cui contenuto proposizionale è opposto rispetto a quanto il parlante vuole evidenziare, ovvero la spesa esigua di HM1. Sebbene non venga pronunciato con enfasi, a livello sintattico si osserva al turno 0279 una focalizzazione con dislocazione a sinistra del costituente⁵⁹ *ein Luxusgeschäft* e successiva ripresa anaforica di *es*. Questa strate-

⁵⁸ La tradizione retorica individua nell'ironia «contrarium quod dicitur intelligentum est» in Marco Fabio Quintiliano, *Institutio Oratoria*, edizione con testo a fronte a cura di Adriano Pennacini, Einaudi, Torino 2001, p. 1070.

⁵⁹ Cfr. Peter Schröder, *Das Vorvorfeldkonzept aus gesprächsanalytischer Sicht – Plädoyer für eine handlungsorientierte Einheitenbildung in einer Grammatik der gesprochenen Sprache*, in *Grammatik und Interaktion. Untersuchungen zum Zusammenhang von grammatischen Strukturen und Gesprächsprozessen*, hrsg. v. Arnulf Deppermann – Rein-



gia sintattica focalizza l'attenzione sul target della comicità, chiarendo da subito l'intenzione del parlante di trasmettere un contenuto divertente.

5.2.2 Esagerazione

Il secondo oggetto semantico in grado di generare comicità è l'esagerazione di un soggetto o un evento. Nel corpus sono state rilevate tecniche diverse per codificare l'esagerazione a livello linguistico. Alcune figure retoriche sono in grado di esagerare un concetto su entrambi i lati di una ipotetica scala d'intensità, aumentandone o diminuendone i tratti peculiari di un oggetto o soggetto, ad esempio l'iperbole (*du bist ein Genie* 'sei un genio'), l'attenuazione (*das ist nicht die beste Idee, die du gehabt hast* 'non è l'idea migliore che tu abbia avuto'), l'iterazione (*das ist wirklich sehr sehr schön* 'questo è davvero molto molto molto bello'), la similitudine (*du bist wie Einstein* 'sei come Einstein'). In (4) due amiche, VB e DZ, discutono degli effetti collaterali delle operazioni di chirurgia estetica. In un primo momento DZ, al turno 393 si rivolge alla sua interlocutrice chiedendole di immaginare i pazienti costretti a dormire con gli occhi aperti in seguito all'operazione, producendo una risata a fine turno. In seguito, al turno 482 DZ afferma che quando i pazienti si aggirano con degli occhiali da sole, allora si ha la riprova che abbiano fatto ricorso alla chirurgia estetica. Al turno 484 VB produce una risata, seguita da un turno che conferma quanto affermato da DZ.

(4)

- 0392 VB [also mit diesen schönheitsoperationen +++]
dunque con queste operazioni di bellezza
- 0393 [°h stell dir vor musst du mit offenen augen
schla°h]fen ((lacht)) °h
°h immaginati devi dormire con gli occhi aperti ((ride)) °h
- (...)
- 0482 EM Wenn die dann en paar tage mit der sonnenbrille
rumlauf[en dann weißt du schon immer] bescheid
quando poi vanno in giro per un paio di giorni con gli occhiali da sole
allora te ne accorgi subito
- 0276 CM [ha ja]
ha si
- 0483 VB [hhh°]
hhh°

hard Fiehler – Thomas Spranz-Fogasy, Verlag für Gesprächsforschung, Radolfzell 2016, pp. 203-243; Sabrina Ballestracci – Miriam Ravetto, *Sintassi*, in Marcella Costa – Marina Foschi Albert, *Grammatica del tedesco parlato*, con un saggio introduttivo di Reinhard Fiehler, cit., 115-137, qui p. 129.



0484	VB	((lacht)) so so ((ride)) già già già
0280	HM1	((lacht)) ein luxusgeschäft h° °h (.) ha ((ride)) un negozio di lusso h° °h ha

Al termine del turno 393 si osserva la risata autodiretta di DZ che permette di individuare la genesi della comicità nelle battute precedenti, ovvero un'immagine caricaturale secondo la quale i pazienti dopo l'operazione sono costretti a dormire con gli occhi aperti. All'interno di questo esempio è interessante osservare l'utilizzo di espressioni formulaiche che permettono al parlante sia di catturare l'attenzione dell'ascoltatore sia di introdurre l'argomento di conversazione. La formula di apertura *stell dir vor* ('immaginati') è funzionale allo spostamento della conversazione sul piano dell'irrealtà e assolve una funzione conativa⁶⁰ tramite la quale viene richiesto all'ascoltatore di figurarsi l'immagine esagerata di pazienti non più in grado di chiudere gli occhi di notte a causa dell'operazione. Il coinvolgimento dell'ascoltatore è favorito altresì dall'uso di pronomi allocutivi al dativo e nominativo come *stell dir vor* ('immaginati'), *musst du* ('devi') o *weißt du schon immer Bescheid* ('ne sei a conoscenza') che assolvono funzione fática⁶¹ e aiutano a stabilire un contatto diretto con l'ascoltatore, agevolandone l'immersione nella narrazione e dirigendo l'attenzione sull'intenzione comunicativa comica del parlante. La seconda risata di questo esempio al turno 484 è eterodiretta e costituisce una risposta al turno precedente prodotto da DZ. Quest'ultima continua a veicolare comicità sulla scorta di quanto affermato precedentemente, ovvero che i pazienti dopo l'operazione si aggirano per giorni con gli occhiali da sole. Qui si osserva la presenza di connettori che esemplificano una relazione logico-sintattica, *wenn X [...] dann Y* ('se X [...] allora Y') che favoriscono la coesione della struttura narrativa del dialogo. Questo tipo di connessione richiede uno sforzo cognitivo da parte dell'ascoltatore, il quale è chiamato a fare riferimento a elementi impliciti, co- e contestuali, così come alla rete di conoscenze condivise per potersi ancorare al significato dell'enunciato e all'intenzione del parlante⁶².

Sebbene in questo esempio l'esagerazione venga codificata attraverso un uso figurato della lingua, all'interno del corpus si osserva, inoltre, l'uso di mezzi morfo-sintattici impiegati allo stesso scopo⁶³. Esempi sono

⁶⁰ *Dizionario di linguistica e di filologia, metrica, retorica*, a cura di Gian Luigi Beccaria, Einaudi, Torino 2004, p. 168.

⁶¹ Camilla Bettoni, *Usare un'altra lingua. Guida alla pragmatica interculturale*, Laterza, Roma-Bari 2006, p. 19.

⁶² Herbert Clark, *Using Language*, cit., p. 93.

⁶³ Per una disamina dei mezzi di intensificazione in ottica sincronica/diacronica e tra sistemi linguistici diversi si rimanda a *Exploring Intensification. Synchronic, Diachronic*



gli avverbi *viel* ('molto'), *zu* ('troppo'), *wirklich* ('davvero') nella combinazione avverbio + aggettivo o formule fisse come *viel zu viel* ('davvero troppo').

5.2.3 Alterazione

Un ulteriore oggetto semantico di comicità rilevato nel corpus è l'alterazione. Con questo termine si intende la modifica dei tratti peculiari del target sino a renderlo innaturale. All'interno del corpus l'alterazione riguarda principalmente la modifica dell'aspetto fonico delle parole per la produzione di giochi di sonorità come in (5). Tuttavia, è possibile osservare esempi in cui questa modifica agisce a livello lessicale e della creatività linguistica, ad esempio per la produzione di giochi di parole. In (5) i parlanti, un gruppo teatrale amatoriale, sta svolgendo degli esercizi di riscaldamento della voce. BM conduce l'esercizio e invita gli altri a riprodurre il suono [ʃ] (0646), reso nella trascrizione con /sch/.

(5)

- | | | |
|------|----|---|
| 0646 | BM | noch [mal]
di nuovo |
| 0647 | RK | [sch] isch s[o a]maz[ing] ((lacht))
sch isch so amazing ((ride)) |
| 0648 | BM | [((lacht))]
[[ride]] |
| 0649 | BM | [h°]
[h°] |
| 0650 | BM | sch isch scho amäsching ((lacht)) ja [noch mal]
sch isch scho amäsching ((ride)) si di nuovo |

Al turno 0647 RK sostituisce il fono tedesco [ç] con [ʃ], dando vita a delle parole inesistenti e producendo una risata autodiretta a fine turno. Al turno 648 segue una risata eterodiretta di BM che segnala di aver apprezzato la comicità del turno precedente di RK. Al turno 0650 BM sfrutta la medesima tecnica di sostituzione storpiando la frase *it's so amazing*, producendo una risata autodiretta di seguito ed evidenziando la volontà di creare un momento comune di comicità con gli altri appartenenti al gruppo. Ciò che genera comicità non è il contenuto dei turni 0647 e 0650, né la modalità attraverso la quale essi vengono modificati, infatti, qualsiasi altra parola avrebbe potuto essere storpiata tramite altri giochi di sonorità. È la manipolazione della lingua e la conseguente capacità di produrre nuovi contenuti in grado di provocare sensazioni piacevoli



quali curiosità e interesse nell'ascoltatore⁶⁴, ciò che fa dell'alterazione un oggetto semantico della comicità.

5.2.4 *Elemento inaspettato*

Il quarto oggetto semantico individuato è l'elemento inaspettato. All'interno del corpus non sono state rilevate forme di comicità 'classiche', come ad esempio il genere testuale del *Witz*, tuttavia è possibile osservare come la struttura di alcuni racconti sia paragonabile a una narrazione divertente breve, prototipica della *Witzerzählung*⁶⁵. Questo tipo di narrazione non segue uno schema fisso ma condivide con la *Witzerzählung* la presenza di un elemento che genera un improvviso effetto sorpresa o di straniamento dell'ascoltatore, qui denominato elemento inaspettato. In (6) L racconta di quando si è accorta di aver avuto una reazione allergica a dei medicinali scaduti durante una vacanza in Guatemala. Una notte, recandosi in bagno si è accorta di un forte rigonfiamento delle gambe solo nel momento in cui non è riuscita a sfilare i pantaloncini che indossava.

(6)

- 036 L und dann hat der mir so taBLETten gegeben?
e poi mi ha dato delle pastiglie
- 037 dann hab ich die geNOMmen?
allora le ho prese
- 038 und dann (1.0) ähm bin ich ich erstma EINGe-
schlafen?
e poi ehm mi sono addormentata
- 039 und dann hat ich n SUpErkrassen halbtraum?
e poi ho avuto un incredibile incubo]
- 040 und dann bin ich AUFGewacht?
e poi mi sono svegliata
- 041 (1.0)
- 042 L mh-
mh-
- 043 L (1.5) und wollte auf's KLO gehen?
e volevo andare in bagno
- 044 und ich hatte so ne BOxershorts an-
e avevo su degli shorts
- 045 und ich hab wollte die so RUNtermachen-
e li volevo sfilare

⁶⁴ Marina Foschi Albert, *Ist der Witz witzig oder schön? Poetizität und Komik in literarischen und nichtliterarischen Texten*, cit., p. 246.

⁶⁵ Bettina Euler, *Strukturen mündlichen Erzählens: parasyntaktische und sententielle Analysen am Beispiel des englischen Witzes*, cit.



- 046 da hab ich gemerkt dass das irgendwie so schwer
 GING.
 allora ho notato che ci riuscivo a fatica
- 047 F ((lacht))
 ((ride))

La narrazione di L si rivela motivo di comicità per F, la quale produce una risata eterodiretta al turno 047. La narrazione di L è caratterizzata da frasi semplici coordinate per polisindeto tramite la congiunzione *und*, talvolta accompagnata dall'avverbio temporale *dann*, le quali a partire dal turno 036 permettono di inserire nuovo materiale informativo in maniera coerente e coesa rispetto al co-testo precedente. L'iterazione della congiunzione permette una scansione temporale degli eventi, frammentando il contenuto informativo in segmenti brevi che agevolano la comprensione e conferiscono uno stile narrativo 'ritmato' al racconto. La volta è rappresentata dall'avverbio temporale *da* 'allora' (0046) che conclude il racconto introducendo un elemento inaspettato nella narrazione, interrompendo la catena di coordinazione e sciogliendo la tensione narrativa generata in precedenza, testimoniata dalla risata di F.

6. RIFLESSIONI CONCLUSIVE

Gli esempi analizzati in questo lavoro sono tratti da conversazioni informali che hanno come protagonisti amici e/o familiari, per cui sia l'aspetto relazionale (che sottende un rapporto di fiducia, così come un bagaglio di conoscenze condivise) che il contesto nel quale ha luogo l'interazione costituiscono fattori decisivi per la formulazione e la buona riuscita della performance comica. Oltre a ciò, la comicità verbale è costituita da aspetti para-verbali (prosemica, contatto visivo, gestualità, mimica ecc.) la cui sincronizzazione con l'eloquio concorre alla produzione dell'effetto comico.

I risultati dell'analisi linguistica condotti in questo studio hanno permesso di individuare due tipologie distinte di risata, autodiretta ed eterodiretta, le quali svolgono funzioni che vanno al di là del mero apprezzamento della battuta, in quanto fungono sia da strumento di coesione e inclusione che di distanziamento ed esclusione dal gruppo. Inoltre la risata costituisce un segnale che permette di individuare il momento comico all'interno della conversazione. La comicità prodotta nel parlato spontaneo nasce dalla codifica a livello verbale di oggetti semantici generati da processi cognitivi complessi, successivamente codificati sul piano linguistico grazie all'ausilio di mezzi morfo-sintattici, lessicali e stilistici, sintetizzati nella tabella seguente.



<i>Oggetti semantici</i>	<i>Mezzi morfo-sintattici e lessicali</i>	<i>Figure di stile</i>	<i>Tratti comuni nel corpus</i>
<i>Contrasto</i>	accostamento di lessemi o verbi appartenenti a sfere semanticamente opposte	ironia	Ordine dei costituenti; espressioni formulaiche; prosodia
<i>Esagerazione</i>	avverbio (<i>viel, sehr, zu</i>) + aggettivo formule fisse turpiloquio aumento tono della voce	iperbole attenuazione iterazione similitudine	
<i>Alterazione</i>	prosodia (allungamento vocalico, interruzioni ecc.) giochi di parole	---	
<i>Elemento inatteso</i>	connettori (<i>und, aber</i>) connettori + avverbi di tempo (<i>und dann</i>) avverbi (<i>da</i>)	---	

In particolare, questo studio ha messo in evidenza l'uso e la funzionalità delle parole-funzione per la formulazione della comicità. Generalmente impiegate allo scopo di creare nessi logici tra le strutture informative, favorendo coerenza e coesione del dialogo, nella *Scherzkommunikation* tali parole assumono una funzione differente, in quanto vengono sfruttate dal parlante per interrompere la linearità della narrazione e introdurre l'elemento comico all'interno del discorso.

Questi dati sono da intendersi limitatamente al corpus di indagine preso in esame: sia gli oggetti semantici che le strutture linguistiche individuate costituiscono classi aperte che manifestano elementi comuni che meritano di essere ulteriormente approfonditi tramite indagini su corpora più ampi di parlato spontaneo.